

LETTERE

Far musica a Roma, spazio ai giovani tranne che in piazza

Non esistono solo i grandi concerti delle star che impongono biglietti spropositati, esistono delle realtà più piccole, ma non meno significative, che non hanno la possibilità di farsi conoscere e apprezzare, piove sul bagnato: chi è famoso sarà sempre più conosciuto, chi non è conosciuto rimarrà sempre rinchiuso in cantina. Ci è venuto in mente, alcune settimane fa, insieme ad altri, di fare un'iniziativa a Roma per dare voce a queste realtà cercando di raccogliervi attorno alcune personalità per dar voce alle varie sfaccettature del movimento studentesco e non fermarsi dopo le occupazioni e le autogestioni. Sapevamo bene che ci saremmo trovati di fronte a enormi difficoltà, ma non di ritrovarci un nemico tanto grande quanto invisibile.

Nell'anno in cui ci hanno imposto una scorpacciata di commenti contro la burocrazia dell'Est, è bastato preparare un concerto di movimento in una piazza per ritrovarci in mezzo ad un labirinto kafkiano di uffici e competenze. Abbiamo così finalmente scoperto il significato del nome «tutelare» per il sovrintendente ai Beni culturali dottor Gianfranco Ruggieri: «tutelare» da chiunque non sia un'organizzazione di partito che abbia dei consiglieri agli enti locali.

Dunque, mentre da una parte siamo stati costretti a trottolare per procurarci una planimetria di piazza Farnese, che pare la Sovrintendenza non conosca (certo ridurre il debito pubblico comporta risparmiare su tutto); dall'altra, alla nostra richiesta ci è stato risposto che non è possibile fare un concerto in una piazza perché un angolo di paradiso qual è Roma sarebbe deturpato da un'accozzaglia di selvaggi che con le bacchette della batteria potrebbero abbattere il centro storico, con il rumore delle loro grida romperebbero il silenzio del traffico, che la mondanità prodotta dai tifosi festanti del mondiale è organoletticamente di qualità superiore a quella degli studenti. Insomma, nessuno spazio ai giovani e alle loro iniziative che non rientrino nei «canoni».

Il tanto eccitarsi alla parola «giovane» si concretizza sempre in misure di controllo come la legge sulla droga o i dibattiti sulle «stragi» del sabato sera. Così non si possono fare iniziative anche se non esiste un divieto formale. Solo norme e regole sempre più stringenti. Così i cortei potrebbero essere autorizzati solo nei pressi del Raccordo anulare o al Circo Massimo, i concerti solo in periferia, dove le piazze peraltro non esistono visto che i palazzinari non vi hanno previsto attività diverse dal dormire e dove il mezzo pubblico è una chimera. Chi suona nelle cantine, chi non ha luoghi per incontrarsi; chi non accetta le spartizioni dei partiti o dei grandi impresari, è invitato a questo concerto.....che si farà! Ancora una volta la pantera corre libera.

Collettivo studentesco romano

Roma